

spiegazioni più minute, al fine di assicurare la sua coscienza e di mostrare chiaramente che non si tratta di fare un appello al credito nelle forme ordinarie, ma si tratta di una semplice anticipazione della riscossione di capitali appartenenti allo Stato. Quindi riservandomi di dare ulteriori spiegazioni allorchè si verrà alla discussione degli articoli, prego intanto la Camera di volere aver presente fin da ora, ciò che ho affermato, vale a dire che non potrei, per l'esecuzione di questa legge, fare assegnamento sugli avanzi del bilancio.

SANGUINETTI A. Domando di parlare per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. L'onorevole Sanguinetti ha facoltà di parlare, ma non saprei in questo caso, quanto centri la mozione d'ordine.

SANGUINETTI A. Nel primo giorno in cui fu aperta la discussione di questo disegno di legge, io mi permisi di rivolgere tanto all'onorevole ministro delle finanze, quanto all'onorevole ministro dell'interno alcune interrogazioni che hanno stretta attinenza col disegno di legge medesimo; alcune di esse riguardano qualche articolo del progetto; altre non si riferiscono ad alcun articolo perchè d' indole generale. Parmi quindi che io abbia il diritto di pretendere una risposta dagli onorevoli ministri.

Io prego pertanto l'onorevole ministro delle finanze, giacchè non è presente l'onorevole ministro dell'interno, di rispondere a quelle speciali interrogazioni che io feci riguardo alle provincie le quali hanno già ecceduto il limite massimo delle sovrimposte.

CAPO. Questa non è mozione d'ordine!

MAZZARELLA. Questo non è ordine! (*ilarità*)

PRESIDENTE. Facciano silenzio.

SANGUINETTI A. Onorevole Mazzarella, permetta che svolga le mie osservazioni. Io non vengo mai a interrompere...

PRESIDENTE. Onorevole Sanguinetti, questa non è mozione d'ordine. Il ministro risponderà a sua volta.

SANGUINETTI A. Dunque io insisto affinchè in quella gravissima questione mi si dia qualche schiarimento.

MINISTRO DELLE FINANZE. Io dirò all'onorevole Sanguinetti che il Ministero è pronto a rispondere, e risponderà diffusamente nella discussione degli articoli.

SANGUINETTI A. Va bene.

PRESIDENTE. Dunque, onorevole relatore, parla lei?

GRIMALDI, relatore. Siccome c'è un oratore della minoranza della Commissione, evidentemente deve parlare prima.

PRESIDENTE. Sta bene. Se lo vuole...

CHIMIRRI. (Della Commissione) Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chimirri.

CHIMIRRI. Onorevoli colleghi, non pensavo di prendere la parola in questa tornata, mi vi ci obbliga l'improvvisa chiusura della discussione generale. Non farò quindi un discorso, ma mi limiterò ad esporvi brevemente e alla buona le ragioni, per le quali la minoranza della Commissione dissenso in qualche parte dalle conclusioni, nelle quali è venuta la maggioranza. Questi dissensi non toccano alla sostanza, ma alle modalità del disegno di legge, il quale a dir vero è pieno di buone intenzioni.

La minoranza non sa rendersi conto della necessità di unire in un solo quattro disegni di legge importantissimi, fra i quali non è alcuna necessaria convenienza o connessione, sia che si guardi all'oggetto, sia che si guardi all'indole dei lavori, cui si riferiscono. È questo un sistema corretto? Risponde allo spirito delle buone pratiche parlamentari e alla legge di contabilità? No sicuramente, giacchè ogni disegno di legge, determinato e circoscritto dall'oggetto, che si propone, dovrebbe formare un separato progetto, e questo esaminarsi e discutersi secondo il suo valore intrinseco senza estranee preoccupazioni.

La legge sulla contabilità generale prescrive che le opere straordinarie derivanti da causa nuova, le quali eccedono la somma di lire 30,000 debbono essere approvate con *legge speciale*. Or non vi sembra che si contravvenga a cosiffatte savissime norme quando ci s'invita ad approvare con un voto complessivo una miriade di opere siffatte, e per la spesa di molti milioni?

E poichè la relazione ministeriale non dà plausibile ragione di questo anormale agglomeramento di progetti non potrebbe per avventura sospettarsi, che di quattro se ne sia fatto uno solo per timore che portandoli separatamente dinanzi al Parlamento qualcuno non avrebbe raccolto la maggioranza dei suffragi?

Nè il sospetto è senza fondamento se si attende che ciascuno di quei progetti tocca interessi disparati e diversi, in guisa che il voto complessivo non rappresenterebbe il voto della maggioranza della Camera sopra questo o quell'ordine di lavori, ma la coalizione di quegli interessi, che distinti possono trovarsi in minoranza, ed uniti costituire una maggioranza fittizia, e quindi l'artificiale prevalenza di interessi locali a danno degli interessi generali, che noi siamo chiamati a tutelare.

A queste nostre obiezioni la maggioranza rispose essere sistema pericoloso e pregiudizievole quello di provvedere ai pubblici lavori caso per caso